

deliberazione n. 151

DECRETO LEGISLATIVO 13 GENNAIO 2003, N. 36 RECANTE ATTUAZIONE
DELLA DIRETTIVA 1999/31/CE RELATIVA ALLE DISCARICHE DI RIFIUTI.
ARTICOLO 5 - APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI
BIODEGRADABILI DA COLLOCARE IN DISCARICA. INTEGRAZIONE AL PIANO REGIONALE
DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
15 DICEMBRE 1999, N. 284

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 18 OTTOBRE 2004, N. 204

Il Presidente pone in discussione il seguente punto all'o.d.g: proposta di atto amministrativo n. 145/04, a iniziativa della Giunta regionale "Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 recante attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. Articolo 5 - Approvazione del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica. Integrazione al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla delibera-

zione del Consiglio regionale 15 dicembre 1999, n. 284" dando la parola al Consigliere di maggioranza Francesco Comi e al Consigliere di minoranza Pietro D'Angelo relatori della IV Commissione consiliare permanente;

omissis

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso:

che la Regione Marche ha approvato, stante il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, articolo 22, con deliberazione consiliare 15 dicembre 1999, n. 284, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti;

che il piano regionale di gestione dei rifiuti costituisce strumento di pianificazione e programmazione del ciclo dei rifiuti definendone gli indirizzi e le modalità per il perseguimento delle finalità prefissate, al fine di costituire un sistema regionale organico, territorialmente autosufficiente e funzionalmente integrato;

che il d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" ha previsto, all'articolo 5 (Obiettivi di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica), che le Regioni elaborino ed approvino un apposito programma per la riduzione del rifiuto biodegradabile da collocare in discarica;

che il d.lgs. 36/2003 stabilisce che il programma per la riduzione del rifiuto biodegradabile da collocare in discarica debba costituire una integrazione al piano regionale;

che l'articolo 16, comma 2, della l.r. 28 ottobre 1999, n. 28 stabilisce che le modifiche e gli aggiornamenti dello stesso sono approvati dal Consiglio regionale, secondo le disposizioni della l.r. 5 settembre 1992, n. 46;

Rilevato che il piano regionale di gestione dei rifiuti, oggi in vigore, individua i principi fondamentali per la pianificazione regionale di settore ed in particolare: la riduzione della produzione dei rifiuti, l'ottimizzazione del sistema della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati, la massimizzazione del recupero del materiale, la minimizzazione della quantità e pericolosità del rifiuto da smaltire, l'annullamento dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato, il migliora-

mento delle prestazioni tecnico-ambientali degli impianti stessi.

Ritenuto che l'integrazione al piano regionale di smaltimento dei rifiuti costituita dal programma regionale per la riduzione del rifiuto biodegradabile debba essere strategicamente e funzionalmente conseguente alle finalità del piano regionale;

Considerato che oltre agli obiettivi individuati dal d.lgs. 36/2003, articolo 5, risulta necessario pervenire agli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal d.lgs. 22/1997 e a quelli individuati dall'articolo 17 del d.lgs. 36/2003 (conferimento in discarica di rifiuti trattati);

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera a), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio aree naturali protette e ciclo dei rifiuti, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del primo comma dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione consiliare permanente competente in materia;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

- 1) di approvare l'allegato "Programma regionale per la riduzione del rifiuto biodegradabile da collocare in discarica" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di dare atto che il programma costituisce integrazione al piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla propria deliberazione 15 dicembre 1999, n. 284.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "Il Consiglio approva"

IL PRESIDENTE DI TURNO

f.to Gilberto Gasperi

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

f.to Gabriele Martoni

**Decreto legislativo 36/2003. Art. 5
Programma per la riduzione dei rifiuti
biodegradabili da collocare in discarica.
Integrazione al Piano Regionale di Gestione dei
Rifiuti di cui alla deliberazione
del Consiglio regionale 15 dicembre 1999, n. 284**

INDICE

1. PREMESSA.....	3
1.1 Riferimenti normativi, obiettivi e considerazioni generali.....	3
1.2 Definizioni.....	5
2. ANALISI.....	6
2.1. Obiettivi della pianificazione di settore	6
2.2 Metodologia e analisi di stima.....	6
2.3 Scenari di raggiungimento degli obiettivi	8
3. PROGRAMMA.....	10
3.1 Misure e azioni rivolte al sistema dei rifiuti urbani.....	11
3.1.1.Misure di prevenzione.....	12
3.1.2.Misure per sviluppare la separazione dei flussi biodegradabili	13
3.1.3.Misure per sviluppare il recupero di materia (compost) e il trattamento della frazione residua.....	13
3.1.4.Misure di sensibilizzazione, educazione e formazione.....	15
3.2 Azioni rivolte al sistema dei rifiuti speciali.....	16
3.3. Compartecipazione degli enti territoriali, monitoraggio e disposizioni finali	16
3.4 Monitoraggio	17
3.5 Disposizioni	17
3.6 Verifica della valutazione di incidenza	18

ALLEGATO 1

1 PREMESSA

Il presente Programma costituisce, ai sensi del d.lgs. 22/1997, del d.lgs. 36/2003 e della legge regionale 28/1999, integrazione al "Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti" approvato dal Consiglio con deliberazione amministrativa n. 284 del 15 dicembre 1999 e sostituisce, eventualmente, i contenuti dello stesso nelle parti in contrasto con le presenti disposizioni.

Gli obiettivi ed i contenuti del Programma costituiscono pertanto il riferimento programmatico per le azioni regionali e degli altri soggetti che operano in materia ed hanno valore di Piano di Settore secondo la vigente legislazione regionale e nazionale.

Il Programma sarà aggiornato sulla base dei risultati del monitoraggio previsto al paragrafo 3, tramite deliberazione della Giunta regionale, sentiti la Conferenza delle autonomie ed il Comitato economico e sociale. Tenuto conto, come specificato nelle successive parti, della carenza di precisi indirizzi a livello nazionale, la fase di monitoraggio, integrata con verifiche condotte in base a metodologie di campionamento omogenee, costituirà, non solo il momento di valutazione degli obiettivi raggiunti, ma anche lo strumento per un costante aggiornamento del Programma, che diventa riferimento per tutti gli interventi da effettuare sul territorio in materia di gestione dei rifiuti.

Questa impostazione può garantire che l'attuazione del Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti sia costantemente verificata e valutata da tutti coloro che incidono sul sistema territoriale che potranno, tramite un processo dinamico di feed back, intervenire tempestivamente e coerentemente, ciascuno secondo le proprie competenze, nei confronti dei metodi di raccolta differenziata, delle componenti impiantistiche, delle azioni di prevenzione e per le diverse forme di attività connesse all'attuazione delle misure adottate (informazione – comunicazione - educazione) necessarie.

1.1. Riferimenti normativi, obiettivi e considerazioni generali

Con il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (in seguito chiamato Decreto) l'Italia ha recepito la direttiva comunitaria 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.

Secondo il principio generale di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica, sancito da precedenti direttive ed in particolare rimarcato dal VI Programma di azione per l'ambiente approvato dalla UE, il Decreto in questione, con le disposizioni contenute nell'art. 5, interviene in particolare sulla frazione biodegradabile del rifiuto, stabilendo per le Regioni l'obbligo di elaborare ed approvare un apposito "...programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica...".

Lo stesso articolo stabilisce i seguenti obiettivi quantitativi per i conferimenti in discarica di rifiuti urbani biodegradabili (R.U.B.):

1. entro il 27 marzo 2008 i RUB da collocare in discarica dovranno essere inferiori a 173 Kg/ab/anno;
2. entro il 27 marzo 2011 i RUB da collocare in discarica dovranno essere inferiori a 115 Kg/ab/anno;
3. entro il 27 marzo 2018 i RUB da collocare in discarica dovranno essere inferiori a 81 Kg/ab/anno;

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti a livello di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO) ed è previsto un monitoraggio annuale circa lo stato di attuazione del programma regionale che sarà trasmesso al competente Ministero, il quale provvederà a darne comunicazione alla Commissione Europea.

Queste disposizioni presuppongono alcune condizioni.

In primo luogo, essendo gli obiettivi fissati per ATO e tenuto conto delle deleghe conferite dalla Regione Marche in materia di rifiuti, è necessario che le Province ed i Consorzi di Comuni, cui è delegata l'attuazione del sistema regionale, siano responsabilizzati nel conseguimento degli obiettivi fissati.

Ciò comporta l'impegno, secondo le proprie competenze, di ciascun soggetto nell'attuazione del programma, con particolare rilievo proprio alla necessaria assunzione di un ruolo convinto ed incisivo sia da parte delle Province, sia da parte dei Consorzi di Comuni previsti dalla legge regionale di settore. Questo anche in considerazione delle responsabilità che i diversi enti hanno nei confronti di eventuali sanzioni che dovessero essere comminate dalla CE.

Oltre alle direttive europee ed alle disposizioni nazionali, i riferimenti fondamentali per la definizione del programma regionale sono gli strumenti normativi e di pianificazione di settore vigenti sul territorio e consistenti in:

- legge regionale 28 Ottobre 1999, n. 28 "*Disciplina regionale in materia di rifiuti, attuazione del decreto legislativo 05.02.1997 n. 22*";
- *Piano regionale per la Gestione dei Rifiuti* approvato con deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 284 del 15 dicembre 1999;
- *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti dell'ATO n° 1* approvato con delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Pesaro e Urbino n° 107 del 20 Luglio 2002 e pubblicata sul supplemento n° 28 al BUR Marche n° 128 del 12.12.2002;
- *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti dell'ATO n° 2* approvato con delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Ancona n° 60 del 19 aprile 2001 e pubblicata sul supplemento n° 23 al BUR Marche n° 91 del 09.08.2001;
- *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti dell'ATO n° 3* approvato con delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Macerata n° 99 del 22 dicembre 2000 e pubblicato sul supplemento n° 22 al BUR Marche n° 83 del 26.07.2001;
- *Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti dell'ATO n° 4* approvato con delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Ascoli Piceno n° 208 del 17 dicembre 2002 e pubblicato sul supplemento n° 14 al BUR Marche n° 44 del 15.05.2003.

La specifica contenuta nell'art. 5 del Decreto, secondo cui il programma in questione costituisce una integrazione del Piano regionale, conferisce allo stesso programma un valore sovraordinato rispetto alle previsioni degli strumenti locali.

Altro elemento da considerare è l'arco temporale nel quale debbono essere raggiunti i traguardi previsti dal decreto che fissa una tempistica correlata agli anni 2008, 2011 e 2018.

Le elaborazioni possibili consentono, con riferimento a queste date, stime con gradi di approssimazione evidentemente diversi. Per questa ragione, si prevede un monitoraggio costante dei risultati intermedi raggiunti, in modo da poter introdurre gli opportuni correttivi. Comunque le previsioni del Programma relative alle prossime annualità (2005/2007) sono state elaborate sulla base dei contenuti dei Piani provinciali e quindi è garantita la congruità tra questi strumenti di diverso livello. In quest'ottica occorre che le Amministrazioni provinciali valutino, per ogni ATO, il livello di attuazione dei Piani provinciali raggiunto ed apportino le eventuali integrazioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati in prima istanza al 2008.

Alcuni elementi di indirizzo per la formulazione del Programma sono stati ricavati dal documento "*Strategia italiana per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica*" che il Ministero dell'Ambiente ha trasmesso alla CE.

Le Regioni inoltre, nel corso di numerosi incontri, hanno elaborato un documento guida interregionale (approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome il 4 marzo 2004) per indirizzare e rendere omogenee le metodologie da adottare sul territorio nazionale.

Infine occorre ricordare che i criteri guida di indirizzo del Programma sono correlati a tutta una serie di disposizioni comunitarie e nazionali in materia ed in particolare:

- alla non ammissibilità in discarica di rifiuti con PCI (Potere calorifico inferiore) maggiore di 13.000kj/kg a partire dall'1/1/2007 (art.6 Dlgs. 36/2003)
- al divieto di conferire in discarica rifiuti non trattati, a partire dal 16/07/2005 (D.lgs. 36/2003).

1.2. Definizioni

Il D.lgs 36/2003, art. 2 (definizioni) fornisce la definizione di "rifiuti biodegradabili". Essi sono costituiti da **qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica o anaerobica, quali ad esempio, rifiuti di alimenti, rifiuti di giardini, rifiuti di carta e cartone.**

Il successivo D.M. 13 marzo 2003 recante "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica" nell'Allegato 2 specifica che "secondo quanto previsto dalla DIRETTIVA 1999/31/CE, art.2, lettera m), dovranno essere considerati fra i rifiuti urbani biodegradabili gli **alimenti**, i **rifiuti dei giardini**, la **carta** ed il **cartone**, i **pannolini** e gli **assorbenti**".

A quanto sopra è necessario aggiungere che i processi anaerobici protratti che si svolgono all'interno di una discarica sono in grado di decomporre anche legno e fibre tessili naturali. Si ritiene pertanto opportuno includere tra i R.U.B. anche questi ultimi.

Pertanto, ai fini della redazione del programma, le frazioni merceologiche rientranti nel R.U.B. sono:

- *rifiuti organici (alimenti);*
- *rifiuti dei giardini (sfalci e potature);*
- *carta e cartone;*
- *pannolini e assorbenti;*
- *legno;*
- *fibre tessili naturali (tessili)*

2 ANALISI

2.1. Obiettivi della pianificazione di settore

La pianificazione regionale ha posto alla base delle scelte effettuate gli obiettivi individuati nelle disposizioni nazionali e comunitarie ed in particolare:

- *la riduzione della produzione di rifiuti*
- *la riorganizzazione ed ottimizzazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati*
- *la massimizzazione del recupero di materiale*
- *la minimizzazione della quantità e pericolosità del rifiuto da smaltire*
- *l'annullamento dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato*
- *il miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti esistenti.*

Tra i diversi scenari possibili il piano regionale ha adottato un sistema integrato basato sostanzialmente sulla separazione della frazione secca e di quella umida, sul recupero di materia e sul trattamento della parte residua per il successivo deposito in discarica.

Questa scelta ha quindi indirizzato le varie articolazioni del Piano regionale e i Piani provinciali che hanno considerato, nelle configurazioni elaborate, in particolare la frazione organica.

Tale frazione costituisce una parte consistente del rifiuto urbano e la sua quantificazione è stata indispensabile per dimensionare il fabbisogno impiantistico del sistema regionale ed in particolare gli impianti di compostaggio di qualità.

Le previsioni dei fabbisogni impiantistici per i singoli ATO, derivanti dalle scelte effettuate dai Piani provinciali, sono riportate nelle tabelle 1, 2, 3, e 4 dell'Allegato 1).

2.2 Metodologie di analisi e di stima

Per raggiungere gli obiettivi quantitativi fissati dal Decreto è stato necessario, in primo luogo, definire una metodologia che consenta di stimare, in maniera il più possibile attendibile ed omogenea per il territorio considerato, le quantità di flussi sui quali intervenire.

Il *Documento interregionale guida* ha individuato come primo elemento da considerare il campionamento della composizione del rifiuto urbano in modo da definire il peso percentuale delle frazioni biodegradabili sul totale del rifiuto prodotto. Si è in tal senso rilevato che le metodologie, già adottate per i campionamenti nella stesura dei vari piani regionali o provinciali, possono essere differenti e che, comunque, i tempi imposti per la stesura dei Programmi non consentono di condurre rielaborazioni regionali con metodi omogenei. Inoltre Il Ministero si è quindi riservato di intervenire sulla materia per definire una metodologia omogenea.

Alla luce di queste considerazioni le regioni hanno concordato di stimare che la concentrazione di RUB, comprese tutte le frazioni che rientrano in tale definizione, ammonta al 65% del totale di rifiuto urbano e che detta percentuale possa essere mantenuta fino a quando ciascuna Regione, anche sulla base degli indirizzi ministeriali, non adotti e attui una specifica metodologia di campionamento.

Definita quindi la concentrazione di RUB nel rifiuto urbano totale occorre considerare gli altri fattori che consentono di costruire le proiezioni future, precisando al contempo il metodo di utilizzo degli stessi.

Per quanto riguarda l'arco temporale da considerare nella fase di analisi si è definito, a livello interregionale, di partire dalla situazione dell'anno 2002, ultimi dati disponibili, evidenziando tuttavia, con dati significativi delle precedenti annualità, alcuni trend evolutivi del sistema regionale come quelli dei livelli di raccolta differenziata evidenziati nella Tabella 5 dell'Allegato 1.

Il quadro analitico si è completato con i dati demografici, che consentono, insieme ai dati riguardanti la produzione annuale di rifiuti, di evidenziare la situazione sia in termini di quantità totali che pro-capite.

Per quanto riguarda le proiezioni dei dati, i fattori fissi sono costituiti dagli obiettivi stabiliti dal Decreto e da altre disposizioni. In particolare quindi si hanno come *invariabili* il livello minimo di raccolta differenziata (35%) e le quantità massime di RUB che sarà consentito smaltire in discarica a partire dall'anno 2008 (173 Kg/ab/anno nel 2008, 115 Kg/ab/anno nel 2011, 81 Kg/ab/anno nel 2018).

I fattori variabili che intervengono nelle proiezioni future sono invece numerosi e con diverso grado di incidenza o di determinatezza, i principali possono essere sintetizzati in:

- stima della produzione totale di rifiuti urbani che deriva dal numero di abitanti e dalla produzione pro-capite;
- trend evolutivo della raccolta differenziata oltre il 35%;
- stima dei RUB intercettati con la raccolta differenziata e avviati a recupero di materia;
- stima dei RUB che residuano dalla raccolta differenziata;
- sistemi e tecnologie di recupero e di trattamento esistenti e da realizzare per raggiungere gli obiettivi

Per quanto riguarda l'andamento della popolazione nella Regione Marche si è fatto riferimento ai dati stimati dall'ISTAT, forniti dal Servizio Statistica regionale, per il periodo 2001 –2051 che indicano un tasso di crescita variabile positivo, ma in diminuzione fino al 2021. Il Decreto prevede inoltre che le regioni soggette a fluttuazioni stagionali del numero degli abitanti superiori al 10 %, debbano calcolare la popolazione sulla base delle effettive presenze all'interno del territorio. A questo proposito si è verificato, tramite i dati forniti dal Servizio Turismo e Attività Ricettive, che, nell'anno 2002, il movimento turistico non ha superato il 3% della popolazione e pertanto non si è considerata tale fluttuazione che comunque dovrà essere verificata nei successivi monitoraggi.

Inoltre nel trend evolutivo della produzione dei rifiuti è stato anche considerato l'effetto, seppur limitato, che avranno le diverse azioni messe in campo per la prevenzione. In questo senso si è scelto un tasso di crescita della produzione del rifiuto pro-capite variabile che, a partire dal 1,6 % nel 2002, arrivi all'1,1 nel 2008 per poi rimanere costante fino al 2018. Quindi i dati dei quantitativi pro-capite di rifiuti riportati negli scenari di programma nell'Allegato 1 sono calcolati secondo tali criteri.

Ai sensi del Decreto Ronchi, entro il 2003 in ciascun ATO regionale doveva essere raggiunto l'obiettivo di raccolta differenziata del 35%.

Va rilevato che alla data prevista, nessuno dei quattro ATO aveva raggiunto tale prestazione, pur riscontrando, rispetto agli anni precedenti, un deciso trend positivo di incremento della R.D. con scostamenti dal risultato diversi da provincia a provincia (tabella n. 5).

Nelle proiezioni future si è previsto che tale obiettivo sia raggiunto da ogni ATO non oltre il 2008. Analogamente a quanto verificato per esperienze condotte a livello di altri territori nazionali, ci si attende che, superata una prima difficoltà di impostazione dei servizi di raccolta per la separazione dei biodegradabili, istituito il sistema di tariffa e realizzata la rete di impianti necessari alla produzione di compost, l'intercettazione dei rifiuti su base

merceologica si sviluppi efficacemente con un virtuoso meccanismo induttivo, facendo così superare i livelli di RD del 35%.

In tal senso è necessario sottolineare che per ottenere risultati apprezzabili occorre, anche ai sensi delle disposizioni del Piano regionale, puntare sulla raccolta a domicilio e personalizzazione del servizio, applicando un'adeguata tariffa volumetrica.

Facendo quindi riferimento alle esperienze di altri territori nazionali si sono anche prefigurati scenari con la raccolta differenziata spinta oltre il 35 %.

2.3 Scenari di raggiungimento degli obiettivi

Relativamente alle ipotesi formulate, sono state conseguentemente stimate le quantità di RUB che, negli anni 2008, 2011 e 2018, saranno intercettate con la raccolta differenziata e avviate a recupero; sulla base dei dati disponibili si è stimato che, la frazione biodegradabile possa oscillare da un peso % del 70%.(RD 35%) ad un peso % del 80% (RD 45-50%) sul totale della frazione di rifiuto raccolta separatamente.

I diversi scenari elaborati per ATO in termini pro-capite hanno considerato:

- diversi livelli di raccolta differenziata raggiungibili;
- diversi conferimenti in discarica del materiale trattato;
- diverse prestazioni impiantistiche.

Si è anche dovuto tener conto che alcuni territori sono già dotati di impianti e quindi si è ritenuto di dover garantire il pieno utilizzo degli stessi, ovvero valutare le prestazioni, le integrazioni e i miglioramenti possibili da apportare in relazione al trend programmato ed ipotizzato.

All'interno del flusso dei RUB derivanti dalla RD è stato poi assunto che una parte sia avviata alla produzione di compost di qualità, mentre la parte restante sia destinata al recupero di materia in generale.

La stima della parte destinata alla produzione di compost ha consentito di indicare il fabbisogno impiantistico per questa filiera, così come la definizione del flusso residuo dalla raccolta differenziata consente di fissare la capacità operativa degli impianti necessari alla fase di trattamento preliminare allo smaltimento in discarica.

Come stabilito dagli artt. 7 e 17 del d.lgs. 36/2003, è stato inoltre assunto come elemento vincolante (variabile indipendente) il divieto di conferimento in discarica di rifiuto non trattato oltre il termine del 15 luglio 2005.

Al fine di chiarire il metodo di costruzione degli scenari e i processi considerati si riporta il seguente schema:

RIFIUTO
URBANO
TOTALE

RACCOLTA
DIFFERENZIATA
(DAL 35% AL 50% DEL
R.U.)

RACCOLTA
INDIFFERENZIATA
(R.U.T. - R.D.)

RUB
TOTALE
(65% R.U.)

RUB DA RD
(DAL 70% AL 80% DEL
TOTALE R.D.)

RUB SU
INDIFFERENZ
(RUB TOT. - RUB DA R.D.)

COMPOSTAGGIO
(DAL 30% AL 50% DEL
RUB DA R.D.)

PROCESSO
A

PROCESSO
B

SELEZIONE

STABILIZZ.

Le Tabelle 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, corrispondono alla prima parte dello schema a blocchi e riportano, per ogni ATO, le proiezioni, per annualità significative, dei dati pro-capite annuali. Consentono conseguentemente una rapida comparazione con gli obiettivi fissati dal Decreto.

Le Tabelle 10, 11, 15, 18, 22, 23, corrispondono alla seconda parte dello schema a blocchi, considerano i dati quantitativi totali (tonnellate/anno), e sono quindi utili al dimensionamento del fabbisogno impiantistico degli ATO, sia per la parte destinata a recupero, che per quella da avviare a trattamento e smaltimento.

Gli scenari presi in considerazione offrono pertanto una serie di opzioni, anche integrabili l'una con l'altra, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.

In ogni caso, per i diversi scenari prefigurati, sono riportate nell'Allegato1 specifiche considerazioni utili all'adeguamento e precisazione dei Piani provinciali.

3 Programma

Il presente Programma è quindi costituito da un insieme di linee di indirizzo che definiscono le attività e le misure da mettere in atto in funzione degli obiettivi e da una parte normativa che stabilisce specifiche disposizioni. Esso si esplicita inoltre attraverso la rappresentazione di una serie di scenari possibili di evoluzione del sistema di gestione dei rifiuti di ciascun ATO (riportati nell'Allegato 1) tutti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Decreto, sulla base di alcuni elementi assunti come vincolanti.

L'elaborazione degli scenari, costruita secondo i criteri descritti in precedenza, ha avuto come base, per le prime annualità, le previsioni della pianificazione provinciale e ha delineato, per le annualità successive, ipotesi evolutive che, ferme restando le quantità massime di flussi biodegradabili smaltibili e i livelli minimi di raccolta differenziata da raggiungere, possano consentire agli ATO e ai Consorzi di Comuni di operare sui diversi fronti che le variabili in gioco rendono disponibili.

Infatti la sottrazione della frazione biodegradabile può avvenire a monte con sistemi di prevenzione, può avvenire tramite una adeguata e mirata raccolta differenziata, con relativo recupero di materia e compost, nonché operando tramite gli impianti dedicati alla frazione residua che devono assicurare idonee prestazioni. Evidentemente queste azioni devono essere adeguatamente integrate tra loro, verificando gli effetti che le stesse producono sui processi delle altre.

Per alcuni territori, dove il sistema impiantistico è stato approntato, il percorso da seguire per ottenere i risultati richiesti può risultare più chiaro e anche attuabile entro i termini previsti, scontando però il fatto che l'impiantistica esistente, comunque datata, può non offrire significativi gradi di flessibilità.

Problematiche diverse si devono affrontare invece negli ambiti dove l'attuazione del sistema provinciale, prefigurato dai relativi piani, ha subito rallentamenti e dove si registrano ritardi nella realizzazione di impianti. Se da una parte in questi casi si ha, con il presente Programma, la possibilità di un chiaro quadro di riferimento proiettato fino al 2018 e conseguentemente l'opportunità di effettuare scelte impiantistiche adeguatamente dimensionate che garantiscano, con idonee prestazioni, il raggiungimento delle strategie delineate, dall'altra si rende necessaria una forte e convinta azione, da parte degli enti locali, che acceleri i processi di attuazione, la realizzazione degli impianti e che comunque

dimostri la volontà di perseguire una strategia mirata al raggiungimento degli obiettivi fissati.

Proprio in considerazioni di queste differenze dei diversi territori, gli scenari prefigurati nelle citate tabelle consentono alle Province ed ai Consorzi di Comuni di orientare i propri interventi secondo una politica diversificata ed autonoma. Questo dovrebbe consentire l'adozione di una strategia a lunga scadenza, che preveda anche l'integrazione, ove possibile, tra gli scenari proposti permettendo di evitare la dispersione di energie e di risorse in tecnologie e servizi non risolutivi nel lungo periodo o sovradimensionati, nel breve periodo, rispetto agli obiettivi previsti. In tal modo, sia la riorganizzazione dei servizi di raccolta, che l'adozione di soluzioni impiantistiche ancora da realizzare, potrà essere decisa secondo principi e condizioni prestazionali chiaramente indicate che sostanzialmente non giustificano più indecisioni e ritardi.

Sotto questo profilo sarà necessario condurre una verifica dei Piani provinciali vigenti e procedere al loro adeguamento secondo le linee evolutive tracciate dal presente Programma che, costituendo parte integrante del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti ha valore sovraordinato rispetto alla pianificazione locale di settore.

3.1 Misure e azioni volte al raggiungimento degli obiettivi

Le misure da attivare per il raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti biodegradabili coincidono con quelle generali previste dalla Pianificazione regionale e provinciale ed in parte sono già state avviate.

Si registrano però ritardi e criticità, da parte dei soggetti locali deputati all'attuazione delle previsioni di Piano, che occorre superare con gli strumenti propri del governo regionale, sia in termini politici che con misure economiche, amministrative e normative.

Tali misure, secondo la gerarchia di priorità definita dalle disposizioni vigenti, si articolano in varie linee e attengono ad enti diversi a seconda delle specifiche competenze di ciascuno.

In tal senso quindi, in linea generale, spettano alla Regione le funzioni di indirizzo e agli altri enti locali le funzioni attuative.

Tra gli aspetti da considerare per il perseguimento degli obiettivi fissati dal Decreto si evidenzia la necessità di orientare e rendere omogenei gli interventi sul territorio tramite:

- la verifica della metodologia di calcolo della raccolta differenziata già definita a livello regionale
- la definizione di principi per la certificazione del calcolo di raccolta differenziata
- la definizione dell'indice di respirazione
- la revisione della normativa regionale in materia di ecotassa
- il coordinamento dell'attività degli osservatori provinciali per i rifiuti
- l'ottimizzazione dell'attività del catasto regionale dei rifiuti
- la verifica, definizione e aggiornamento della caratterizzazione merceologica del RSU per ogni ATO.

In materia di risorse economiche dovranno essere ricercati, da tutti i soggetti coinvolti, gli strumenti finanziari disponibili che in particolare per la Regione sono rappresentati dai fondi europei, da quelli messi a disposizione dai Ministeri competenti e dai proventi dei conferimenti in discarica. Quest'ultimo canale finanziario prevede anche una porzione di competenza provinciale che dovrà essere utilmente finalizzata agli obiettivi fissati. Infine i Consorzi di Comuni dovranno procedere all'applicazione delle tariffe per i servizi di gestione dei rifiuti e utilizzare tali proventi per la realizzazione degli impianti e l'organizzazione dei servizi funzionali agli stessi.

Infine si evidenzia come le varie misure di seguito riportate, tra loro strettamente collegate, determinano direttamente ricadute sulle altre che occorre adeguatamente considerare e stimare.

3.1.1 Misure di prevenzione

La prevenzione per le particolari categorie di rifiuti ricomprese nella definizione di biodegradabili può essere impostata in primo luogo per la carta sostenendo progetti che minimizzino l'utilizzo della stessa laddove può essere sostituita dalla comunicazione informatica. Nella regione Marche si è avviato un progetto "Zero carta" per le procedure di protocollo e archivio tramite il quale la documentazione cartacea dovrebbe essere ridotta al minimo e sostituita dalla trasmissione via rete dei documenti digitalizzati. Questa esperienza sarà monitorata per verificarne i risultati e potrebbe essere estesa ad altri enti pubblici territoriali.

Per quanto riguarda i rifiuti organici e i rifiuti da giardino sono state avviate diverse iniziative di autocompostaggio domestico tramite i fondi disponibili in una azione prevista nel programma regionale DOCUP OB2 – Marche, anni 2000/2006 dedicata alla minor produzione di rifiuti. Nel complesso sono stati finanziati progetti riguardanti 115 Comuni ricadenti in Ob2 e 35 Comuni ricadenti in Sostegno Transitorio. Tali comuni rappresentano un totale di 419537 abitanti e quindi una porzione significativa della popolazione regionale che conta circa 1.470.000 abitanti. Con questi progetti si effettua una attività di sensibilizzazione su tutta la popolazione e si stima che nella prima fase parteciperanno all'iniziativa circa il 10% dei residenti. Tenuto conto dell'interesse riscontrato si sta estendendo l'esperienza al resto del territorio. Con il monitoraggio previsto all'interno dei progetti finanziati si potranno valutare i risultati rispetto alle previsioni che stimano di intercettare con questo metodo c.a. 360 gr/giorno pro/capite.

Numericamente i progetti avviati coprono una parte limitata della popolazione e quindi il risultato finale di sottrazione del rifiuto biodegradabile, avrà un'incidenza relativa, ma occorre considerare che questa pratica, a regime, potrà produrre anche un risparmio nel servizio di raccolta da effettuare nelle aree più decentrate e negli insediamenti sparsi che costituiscono una caratteristica del nostro sistema territoriale.

Inoltre la forte azione divulgativa dei principi della prevenzione potrà incidere sui comportamenti dei cittadini e dare risultati anche per altre filiere.

Gli strumenti da mettere in atto si articolano in:

- strumenti normativi
 - per favorire, attraverso la tariffa basata sulla produzione, il contenimento della stessa, la pratica dell'autocompostaggio e del riutilizzo della carta e cartone
- strumenti amministrativi
 - diffusione del progetto "Zero carta" in altri enti pubblici
 - definizione di linee guida per le pratiche dell'autocompostaggio
 - definizione di linee guida per risparmiare carta negli enti pubblici all'interno dell'accordo di programma finalizzato alla corretta gestione dei rifiuti da ufficio
 - premi per i comuni che contengono la produzione e introduzione, nei criteri di selezione per gli accessi ai bandi riservati ai comuni o agli ATO, del criterio della quantità di rifiuti prodotti
 - meccanismi per il riconoscimento, nel sistema di calcolo della raccolta differenziata, anche del contenimento della produzione ed in particolare dell'autocompostaggio

- sostegno alla diffusione di sistemi di raccolta differenziata che incidono positivamente sul contenimento della produzione (*per esempio porta a porta, contenitori di limitate dimensioni*)
- strumenti economici
 - contributi per il sostegno alle varie attività finalizzate al contenimento
 - forme di incentivazione tramite le tariffe e la riduzione della tassa di conferimento
 - tributo per i conferimenti in discarica rapportato ai reali costi di gestione e post-gestione, tale quindi da rendere competitiva la pratica della prevenzione e della RD

3.1.2 Misure per sviluppare la separazione dei flussi biodegradabili

Anche per le azioni connesse alla separazione dei flussi la pianificazione regionale e provinciale possono costituire un valido punto di riferimento in quanto la strategia basata sulla produzione di compost di qualità ha privilegiato la separazione a monte della frazione biodegradabile e ha promosso questo tipo di raccolte anche se le stesse non hanno ancora raggiunto traguardi soddisfacenti a causa della carenza di impianti di compostaggio. Occorre quindi sviluppare questa pratica con diversi tipi di incentivi e di strumenti:

- strumenti normativi e amministrativi
 - la regione ha definito con apposita delibera il metodo per quantificare la RD si tratta ora di istituire, tramite ARPAM, una pratica di certificazione dei dati relativi alla raccolta e di integrare eventualmente il metodo adottato con altri elementi funzionali al miglioramento dei servizi
 - è stata predisposta una bozza di accordo di programma regionale per il compost finalizzata a garantire la qualità del materiale prodotto dagli impianti pubblici attivi nella regione, la stessa sarà sottoposta ai soggetti interessati e poi attivata prevedendone l'estensione anche agli impianti privati interessati
 - definizione di linee guida per ottimizzare la raccolta differenziata e per i criteri di assimilazione
 - linee guida per le raccolte e accordi di programma per i mercati e per le aziende agroalimentari
 - divieti per i conferimenti in discarica di flussi omogenei di RUB
 - accordi locali per gli imballaggi di carta e cartone (Comieco)
- strumenti economici
 - contributi riservati ai servizi di raccolta differenziata che garantiscono le migliori prestazioni di intercettazione delle frazioni biodegradabili, contributi di supporto per la RD nei mercati e per le aziende agroalimentari
 - forme di incentivazione operando sulle tariffe e sui costi di conferimento in discarica
 - forme di premialità per i comuni e i bacini virtuosi

3.1.3 Misure per sviluppare il recupero di materia (compost) e il trattamento della frazione residua

Secondo le previsioni del piano regionale e dei piani provinciali si è avviata da tempo la realizzazione o l'adeguamento degli impianti regionali destinati alla produzione di compost di qualità e al trattamento della parte residuale dalla raccolta differenziata, ma come evidenziato in precedenza la situazione risulta molto differente tra ATO, Infatti mentre la provincia di Ascoli Piceno e quella di Macerata sono dotate di impianti che comunque dovranno adeguarsi alle indicazioni del presente programma, risultano invece deficitarie le province di Ancona e Pesaro-Urbino anche a fronte di contributi per la realizzazione di impianti già messi a disposizione in precedenti annualità. Recentemente a questi territori particolarmente carenti sono state dedicate gran parte delle risorse destinate al settore rifiuti derivanti dagli Accordi di programma quadro relativi alle delibere CIPE 36/2002 e 17/2003.

Per i singoli ATO risulta attualmente la seguente dotazione impiantistica pubblica (realizzata o in via di realizzazione):

ATO 1 Provincia di Pesaro ed Urbino

Impianti di Compostaggio di qualità
Fano Monteschiannello: 500 tonn/anno (realizzato)
Urbino-Cà Lucio: 10000 tonn/anno (prevista realizzazione con finanziamenti Delibera Cipe 36/2002)

ATO 2 Provincia di Ancona

Impianti di Compostaggio di qualità
Maiolati Spontini : 17000 tonn/anno (realizzato)
Corinaldo: 25.000 ton/anno (prevista realizzazione con finanziamenti Delibera Cipe 17/2003)

ATO 3 Provincia di Macerata

Impianti di Compostaggio di qualità
CONSMARI Tolentino: 30.000 tonn/anno (realizzato)
Impianti di trattamento/stabilizzazione
CONSMARI Tolentino: 23.000 tonn/anno (realizzato)
Impianti di recupero energetico
CONSMARI Tolentino: 21840 tonn/anno (realizzato)

ATO 4 Provincia di Ascoli Piceno

Impianti di Compostaggio di qualità
Fermo S.Biagio: 5120 tonn/anno (realizzato)
Ascoli Piceno Relluce: 12800 tonn/anno (realizzato)
Impianti di trattamento/stabilizzazione
Fermo S.Biagio: 53040 tonn/anno (realizzato)
Ascoli Piceno: Relluce 65520 tonn/anno (realizzato)

Questo quadro della situazione attuale rapportato a quello indicato negli scenari contenuti nell'Allegato A) consente di stabilire i fabbisogni di integrazione impiantistica sia in termini di realizzazione di nuovi impianti che di adeguamento o ampliamento degli esistenti.

Inoltre è possibile definire con precisione lo scostamento dai traguardi fissati che le incertezze e le inerzie degli enti attuatori possono determinare e le conseguenti ricadute

sull'intero sistema. Emerge quindi ulteriormente la necessità di rendere operativi i Consorzi di Comuni in modo da realizzare concretamente i programmi nei singoli ambiti o bacini.

Infine occorre ricordare che la Regione, anche sulla base degli studi relativi al Piano Energetico Regionale, intende avviare una valutazione circa le possibilità di recupero energetico dei rifiuti residuali della raccolta differenziata e un approfondimento circa le migliori tecnologie disponibili in rapporto a tutti i fattori che influiscono in questo processo: qualità e quantità dei materiali in ingresso, distribuzione dei flussi, bilanci energetici ed economici, procedimenti di localizzazione e governo dei conflitti sociali, smaltimento dei residui della combustione...ecc.

Tra gli strumenti da mettere in atto schematicamente si individuano

- strumenti normativi e amministrativi
 - disposizioni per incrementare l'utilizzo del compost in agricoltura
 - accordo di programma per garantire la qualità del compost prodotto dagli impianti pubblici
 - linee guida per garantire la qualità della filiera compost
 - definizione delle prestazioni degli impianti di trattamento in rapporto al destino finale dei flussi in uscita
- strumenti economici
 - finanziamenti per la realizzazione di impianti di compostaggio di varia origine ivi compreso il ricorso a forme di collaborazione pubblico-privato
 - modifica norme finanziarie della LR 28/1999.

3.1.4 Misure di sensibilizzazione, educazione e formazione

Le diverse politiche regionali in materia di gestione dei rifiuti hanno avuto come elemento portante la consapevolezza che i risultati ottenibili dipendono dalla capacità di coinvolgere gli utenti attivando di conseguenza numerose iniziative diversificate per target di utenza, rivolte alla finalità di diffondere i principi di prevenzione e di massimizzazione del recupero di materia per giungere all'obiettivo di smaltire il meno possibile in discarica.

Tra le attività di comunicazione generale rivolta alla cittadinanza ha avuto particolare successo l'iniziativa denominata "*Dalla Tavola nasce un fiore*" finalizzata alla eliminazione, nelle Sagre e nelle Feste locali, delle stoviglie e di altri prodotti "usa e getta" e al recupero dei materiali biodegradabili. Diverse Sagre hanno fruito di fondi comunitari (DOCUP OB2, anni 2000/2006), mentre altre manifestazioni sono state sostenute con fondi regionali. La misura regionale inserita nel programma comunitario prevede una serie di azioni tutte rivolte alla prevenzione e alla separazione dei flussi con particolare attenzione alla comunicazione in modo tale che, tramite appositi info-point, i partecipanti alle manifestazioni possano essere informati sulla corretta gestione dei rifiuti con un coinvolgimento attivo.

Alle fasce più giovani della popolazione sono dedicate le quattro "*Ludoteche regionali del Riuso*", una per ciascuna Provincia, che costituiscono i luoghi dove, attraverso il gioco e le attività creative, si promuove l'idea che i rifiuti sono risorse riutilizzabili e valorizzabili. Anche l'edizione regionale del *Libro dei Rifiuti* e da qualche anno, di calendari, è stata indirizzata alle scuole e ai giovani, così come diversi concorsi organizzati dalla Regione e da altri soggetti tra le scuole.

Ad un pubblico più vasto, che comprende il mondo della scuola, ma anche gli enti locali e coloro che comunque vogliono informarsi in modo più approfondito sul tema dei rifiuti,

è dedicata la pubblicazione regionale del “*Glossario dei rifiuti*” dove sono spiegati, in forma facilmente accessibile, i diversi termini (in italiano e in inglese) utilizzati nel settore.

Agli enti locali sono poi rivolte altre iniziative come il concorso regionale per i “*Comuni Ricicloni*” tramite il quale annualmente vengono premiati i comportamenti virtuosi non solo in tema di RD, ma anche i risultati in materia di prevenzione.

L’Amministrazione regionale ha intenzione di intensificare l’impegno su questo aspetto della sensibilizzazione e di sostenere le iniziative locali rivolte allo stesso tema che considera fondamentale e prioritario al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati.

Ci sarà quindi la ricerca di ulteriori occasioni che consentano una larga diffusione della sensibilizzazione, come per esempio gli eventi sportivi a larga partecipazione di pubblico, così come saranno avviati percorsi educativi e formativi rivolti alle tecniche e alle metodologie di negoziazione (mutual gain) da applicare per la realizzazione di impianti.

3.2 Azioni rivolte al sistema dei rifiuti speciali

Le norme nazionali hanno disposto che i programmi regionali siano rivolti ai Rifiuti Urbani biodegradabili RUB intendendo quindi in questa categoria gli assimilati provenienti dai vari settori produttivi e dei servizi. Tuttavia si deve tener conto che i rifiuti speciali non destinati allo smaltimento sono sottratti dalla privativa pubblica e che quindi i programmi regionali potrebbero essere vanificati da questa particolare disposizione nazionale applicata alla filiera del flusso biodegradabile. La realizzazione di un sistema impiantistico pubblico regionale presuppone la garanzia che lo stesso sia pienamente utilizzato e che quindi siano assicurati flussi in entrata omogenei e costanti. A tal fine sarà necessario attivare appositi accordi regionali di filiera in cui le parti pubbliche e private si impegnano nel raggiungimento degli obiettivi prevedendo appositi incentivi, sia economici che amministrativi (semplificazioni).

3.3 Compartecipazione degli enti territoriali, monitoraggio e disposizioni finali

La politica del decentramento è stata nella Regione Marche attuata tramite il conferimento alle Province di una serie di competenze e, in particolare nel settore dei rifiuti, si sono da tempo trasferite a questi enti le funzioni in materia di pianificazione locale, di organizzazione dei conferimenti e di approvazione dei progetti e di autorizzazione all’esercizio delle relative attività.

Questo tipo di impostazione ha definito un quadro istituzionale che configura l’Amministrazione provinciale come l’ente cui è affidato il compito di organizzare, tramite i Consorzi obbligatori dei Comuni, l’attuazione del sistema di gestione dei singoli ATO secondo le indicazioni del Piano regionale così come specificato dai Piani provinciali.

Il processo di attuazione delle previsioni regionali e provinciali passa quindi attraverso l’istituzione, coordinata dalle province, dei Consorzi di Comuni, cui è affidato il governo dei singoli bacini. Al momento gli stessi risultano costituiti nelle sole province di Ancona e Macerata.

I ritardi nella definizione di questi Consorzi hanno determinato una incertezza operativa che di fatto ha rallentato l’attuazione delle previsioni dei Piani.

Ulteriori ritardi in tal senso rischiano di provocare uno stato di emergenza rifiuti difficilmente recuperabile con la conseguente applicazione di pesanti sanzioni previste dalle disposizioni della CE.

Di fronte a questa prospettiva occorre che tutti i soggetti interagenti nel sistema si impegnino fattivamente per mettere in atto tutti gli strumenti a disposizione.

Daltra parte la strumentazione programmatica regionale è stata da tempo definita tramite l'approvazione del Piano regionale (1999) e dei Piani provinciali, così come sono stati messi a disposizione appositi contributi regionali, statali e comunitari in parte ancora inutilizzati da parte dei soggetti attuatori.

Il rispetto del presente Programma e degli obiettivi fissati dalle disposizioni vigenti in materia comporta quindi, in primo luogo, un'assunzione di responsabilità da parte di ciascun ente in rapporto alle competenze allo stesso attribuite e la rapida attivazione delle azioni e delle misure citate nei precedenti paragrafi.

Per questo motivo sono fissate già con il presente Programma specifiche disposizioni alle quali ne seguiranno altre definite anche in base ai risultati del previsto monitoraggio.

3.4 Monitoraggio

Il monitoraggio circa l'attuazione del Programma è coordinato dalla Regione ed è operativamente svolto dagli Osservatori Provinciali sulla base dei dati messi a disposizione dall'ARPAM e dai Comuni ricompresi nei singoli ATO. A tal fine la Regione, tramite il Tavolo Tecnico – Istituzionale previsto dal Piano Regionale e di cui al DDS/AMB/PR 190/2000 , predispone uno schema di scheda di monitoraggio che tenga conto dell'esigenza di riferire annualmente al Ministero (comma 4, art. 5 del Decreto).

I soggetti interessati al monitoraggio e le funzioni di ciascuno risultano schematicamente:

Soggetto	Attività prevalente
Regione Marche	Coordinamento generale ed emanazione di linee di indirizzo regionali
ARPAM-Catasto rifiuti	Fornitura agli Osservatori Provinciali di dati e informazioni, verifiche e comparazioni con metodi e dati nazionali
Osservatori Provinciali	Acquisizione di dati dall'ARPAM, implementazione delle informazioni con quelle acquisite direttamente dai Consorzi e dai Comuni, verifica dei risultati sul territorio di competenza

3.5 Disposizioni

Per garantire la concreta attuazione del Programma la Regione deve intervenire, con indirizzi e disposizioni, in modo da orientare le politiche locali e obbligare i soggetti interessati al rispetto delle linee programmatiche.

In tal senso, con il presente Programma, che costituisce integrazione e modifica al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, si dispone quanto segue :

1. Le Province provvedono all'adeguamento dei Piani provinciali di settore alle previsioni del presente Programma e trasmettono gli stessi alla Regione.
La conseguente verifica di congruità sarà svolta dalla Giunta Regionale secondo le modalità di cui all'art. 29, comma 2 della l.r. 28/1999.
2. L'approvazione, da parte delle Province, di progetti di nuovi impianti pubblici di gestione dei rifiuti o di adeguamento di quelli esistenti, è subordinata alla verifica di conformità degli stessi ai Piani provinciali adeguati secondo le modalità di cui al precedente punto 1). In attesa della conclusione dell'iter di adeguamento dei singoli Piani provinciali, l'approvazione da parte delle province, dei progetti di cui sopra, è subordinata alla verifica, da parte della Regione, della congruità rispetto al presente Programma;

3. I finanziamenti regionali, o di altra fonte di competenza regionale, destinati agli investimenti connessi alla gestione dei rifiuti urbani, saranno assegnati esclusivamente agli interventi conformi al Programma regionale e, ove vigenti, ai Piani provinciali adeguati. Nella assegnazione delle risorse, saranno applicati criteri di priorità in rapporto alla necessità di dotazione impiantistica, alla presenza di Consorzi di Comuni istituiti e funzionanti, nonché all'applicazione, nei territori interessati, del sistema tariffario per i servizi di gestione.
4. L'istituzione di nuovi servizi di raccolta, la riorganizzazione o l'adeguamento di quelli già attivati deve essere rispondente ai principi della separazione ottimale delle frazioni biodegradabili e puntare in particolare alla domiciliarizzazione e personalizzazione del servizio, applicando adeguatamente la tariffazione volumetrica.
5. Le risorse economiche in capo alle Province e agli altri enti locali destinate al settore della gestione dei rifiuti dovranno essere utilizzate in coerenza con il presente programma.
6. L'approvazione, da parte dei Enti competenti, di Piani, Programmi e interventi relativi alla gestione dei rifiuti, è soggetta, ove necessario, alle disposizioni del DPR 357/1997 così come modificato dal DPR 120/2003 in materia di salvaguardia della biodiversità e di conservazione degli habitat naturali.

3.6 Verifica della valutazione di incidenza

Il presente Programma costituisce integrazione, e ove necessario, modifica del Piano di settore regionale inerente la gestione dei rifiuti. Questo elemento determina la necessità di assoggettare il Programma alle disposizioni del DPR 357/1997 così come modificato dal DPR 120/2003 in materia di salvaguardia della biodiversità e di conservazione degli habitat naturali. Le citate disposizioni prevedono che, in via preliminare, sia accertato se i Piani (urbanistici o di settore) contengano previsioni di interventi che comportino trasformazioni territoriali insistenti su SIC e ZPS. In caso positivo si devono illustrare, con apposita relazione (relazione d'incidenza), gli effetti diretti o indiretti che tali previsioni possono comportare sui suddetti siti, evidenziando altresì le eventuali modalità adottate per rendere compatibili le medesime previsioni pianificatorie con le esigenze di salvaguardia, comprese le eventuali misure di mitigazione e compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

Le previsioni contenute nel presente Programma hanno carattere appunto *programmatorio* e dispongono quindi, rispetto alle stime elaborate, scenari in termini quali-quantitativi del sistema impiantistico di ciascun ATO senza peraltro definire i siti nei quali potranno essere localizzati gli interventi che necessitano per raggiungere gli obiettivi fissati. Nel livello successivo di pianificazione (Piani provinciali e localizzazione di impianti) sarà possibile valutare le eventuali incidenze degli interventi sulle aree SIC e ZPS.

Si deve comunque considerare che i Piani provinciali già approvati, nella parte riguardante i criteri di localizzazione degli impianti, hanno definito sulla base di criteri diversificati, le zone, per ogni ATO, idonee e non idonee. Ad ogni buon conto, anche al fine di ricordare ai proponenti il rispetto del DPR 357/1997 e del DPR 120/2003, si è introdotta nel presente programma la disposizione di cui al punto 6 del precedente paragrafo.

Previsioni del fabbisogno impiantistico stimato nei Piani Provinciali

Tabella 1

Stima del fabbisogno impiantistico per l'ATO 1 Provincia di Pesaro ed Urbino

TIPOLOGIA E LINEA TECNOLOGICA	Bacino di Smaltimento 1: Cà Asprete			Bacino di Smaltimento 2: Monteschiantello			Bacino di Smaltimento 3: Cà Lucio		
	A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)	A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)	A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)
1 linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata	15.000	-	15.000	15.000	1000	14.000	10.000	-	10.000
2 linea di selezione RU a valle delle RD e dei RSA e pretrattamento del sovrvallo secco da sezione di selezione	47.000	-	47.000	47.000	-	47.000	34.000	-	34.000
3 linea stabilizzazione del sottovaglio da sezione di selezione	23.000	-	23.000	23.000	-	23.000	17.000	-	17.000

Tabella 2

Stima del fabbisogno impiantistico per l'ATO 2 Provincia di Ancona

TIPOLOGIA E LINEA TECNOLOGICA		Bacino 1: Ancona – Osimo - Falconara			Bacino 2: Jesi Fabriano Senigallia		
					Maiolati Spontini - Corinaldo		
		A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)	A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)
1	linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata	SERVITO DALL'IMPIANTO DEL BACINO 2			17.000	15.000	2.000
2	linea di selezione RU a valle delle RD e dei RSA e pretrattamento del sovrillo secco da sezione di selezione	80.000	0	80.000	80.000	-	-
3	linea stabilizzazione del sottovaglio da sezione di selezione	25.000	0	25.000	25.000	-	

Tabella 3

Stima del fabbisogno impiantistico per l'ATO 3 Provincia di Macerata

TIPOLOGIA LINEA TECNOLOGICA		Bacino unico: intero territorio provinciale (57 Comuni)		
		A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)
1	linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata	28.000	30.000	0
2	linea stabilizzazione frazione organica (FORSU)	30.000	23.000	7.000
3	linea di selezione RU da rifiuto indifferenziato	90.000	60.000	30.000
4	linea produzione CDR da sovrallo secco	51.000	6.200	44.800 in corso di adeguamento

Tabella 4

Stima del fabbisogno impiantistico per l'ATO 4 Provincia di Ascoli Piceno

TIPOLOGIA E LINEA TECNOLOGICA		Bacino intero territorio provinciale (57 Comuni)			unico:
		A Fabbisogno (ton/anno)	B Dotazione (ton/anno)	C Deficit (ton/anno)	
1	linea di compostaggio della frazione organica e del verde da raccolta differenziata	31.500	15.940	15.560	
2	linea selezione e stabilizzazione frazione organica (FORSU)	117.000	118.560	1.560	
3	linea di selezione RU da rifiuto indifferenziato	90.000	60.000	30.000	
4	linea produzione CDR da sovravallo secco	55.000	40.000	15.000	

Trend dei livelli di Raccolta Differenziata

Tab. 5

Province	1995	1998*	1999	2000	2001	2002
Pesaro e Urbino	4,04 %	8,8 %	8,8 %	10,7 %	11,4 %	12,04
Ancona	4,05 %	11,0 %	9,3 %	12,1 %	11,8 %	14,59
Macerata	3,91 %	7,2 %	4,97 %	10,3 %	15,5 %	20,58
Ascoli Piceno	1,58 %	8,7 %	7,8 %	10,8 %		13,86

Quadro delle previsioni in rapporto agli obiettivi del D.Lgs 36/03.

ATO 1 PROVINCIA di PESARO e URBINO

Tab 6

Scenario R.D. 35 % - (ritorno RUB in discarica dopo trattamento 28 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	574,47	373,41	12,04	42,99	330,42	---	---
2005	600,71	390,46	21,71	85,39	305,08	---	---
2008	622,60	404,69	35	152,54	252,15	173	70,60
2011	643,37	418,19	35	157,63	260,57	115	72,96
2018	694,58	541,48	35	170,17	281,30	81	78,77

Tab 7

Scenario R.D. 35 % - (ritorno RUB in discarica dopo trattamento 40 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	574,47	373,41	12,04	42,99	330,42	---	---
2005	600,71	390,46	21,71	85,39	305,08	---	---
2008	622,60	404,69	35	152,54	252,15	173	100,86
2011	643,37	418,19	35	157,63	260,57	115	104,23
2018	694,58	541,48	35	170,17	281,30	81	112,52

Tab 8

Scenario R.D. 35 % (ritorno RUB in discarica dopo trattamento 90 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	574,47	373,41	12,04	42,99	330,42	---	---
2005	600,71	390,46	21,71	85,39	305,08	---	---
2008	622,60	404,69	35	152,54	252,15	173	172,47
2011	643,37	418,19	35	157,63	260,57	115	131,33
2018	694,58	541,48	35	170,17	281,30	81	111,40

Tab 9**Scenario R.D. 35 % - 45% - (ritorno RUB in discarica dopo trattato 40 %)**

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	574,47	373,41	12,04	42,99	330,42	---	---
2005	600,71	390,46	21,71	85,39	305,08	---	---
2008	622,60	404,69	35	152,54	252,15	173	100,86
2011	643,37	418,19	40	193,01	225,18	115	90,07
2018	694,58	541,48	45	250,05	201,43	81	80,57

Tab 10**FABBISOGNO IMPIANTISTICO in tonnellate/anno**

ANNO	Scenario tab 6		Scenario tab 7	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	4656,39	---	4656,39	---
2005	10740,13	170141,05	10740,13	170141,05
2008	22698,96	144318,36	22698,96	144318,36
2011	24002,32	152605,02	24002,32	152605,02
2018	26309,40	167273,28	26309,40	167273,28

Tab 11**FABBISOGNO IMPIANTISTICO in tonnellate anno**

ANNO	Scenario tab 8		Scenario tab 9	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	4656,39	---	4656,39	---
2005	10740,13	170141,05	12044,18	170141,05
2008	22698,96	144318,36	28373,70	144318,36
2011	24002,32	152605,02	36738,25	131880,88
2018	26309,40	167273,28	48323,39	119775,93

Considerazioni

I quattro scenari delle tabelle 6,7,8 e 9 derivano dai livelli di raccolta differenziata che è possibile raggiungere (35% e 45%) e dalle prestazioni degli impianti di trattamento, indicate dalla pianificazione provinciale, che determinano diverse percentuali di scarto RUB da avviare in discarica.

Dagli scenari 6, 7 e 8 risulta che, mantenendo un orizzonte minimo di RD (35%), si riescono a raggiungere gli obiettivi del Decreto solo a condizione che l'impiantistica di trattamento abbia prestazioni tali da garantire un ritorno in discarica dei RUB non superiore al 28%. Arrivando ad un livello di raccolta differenziata del 45% è possibile invece ammettere prestazioni inferiori (scarti RUB 40%) per gli impianti di trattamento.

Le tabelle 10 e 11 indicano i fabbisogni impiantistici derivanti dai quattro scenari precedenti e ovviamente evidenziano come, ad una maggiore incidenza del recupero dei RUB da RD (compost di qualità), corrisponda una diminuzione del fabbisogno di trattamento della frazione indifferenziata sia in termini quantitativi che prestazionali. Tenuto conto che in quest'Ambito la realizzazione del sistema impiantistico sta per essere affrontata occorre che la stessa sia correttamente calibrata rispetto agli orizzonti prefigurati.

ATO 2 PROVINCIA di ANCONA

Tab 12

Scenario R.D. 35 % - (ritorno RUB in discarica dopo trattamento 29 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	565,76	367,74	14,59	41,63	326,11	---	---
2005	591,60	384,54	23,19	80,50	304,04	---	---
2008	613,15	398,55	35	150,22	248,33	173	72,01
2011	633,61	411,85	35	155,23	256,61	115	74,42
2018	684,04	444,62	35	167,59	277,04	81	80,34

Tab 13

Scenario R.D. 35 % - (ritorno RUB in discarica trattato 40 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	565,76	367,74	14,59	41,63	326,11	---	---
2005	591,60	384,54	23,19	80,50	304,04	---	---
2008	613,15	398,55	35	150,22	248,33	173	99,33
2011	633,61	411,85	35	155,23	256,61	115	102,64
2018	684,04	444,62	35	167,59	277,04	81	110,81

Tab 14

Scenario R.D. 35 % - 45% - (ritorno RUB in discarica trattato 40 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	565,76	367,74	14,59	41,63	326,11	---	---
2005	591,60	384,54	23,19	80,50	304,04	---	---
2008	613,15	398,55	35	150,22	248,33	173	99,33
2011	633,61	411,85	40	190,08	221,76	115	88,71
2018	684,04	444,62	45	246,25	198,37	81	79,35

Tab 15**FABBISOGNO IMPIANTISTICO** in tonnellate anno

ANNO	Scenario tab 12		Scenario tab 14	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	7078,04	---	7078,04	---
2005	14340,15	214863,80	16676,80	214863,80
2008	28143,39	178933,65	38697,16	178933,65
2011	29591,35	188139,67	54351,46	162589,84
2018	32409,26	206055,76	77385,39	147546,10

Considerazioni

In quest'ambito valgono sostanzialmente le considerazioni svolte per l'ATO precedente.

ATO 3 PROVINCIA di MACERATA

Tab 16

Scenario R.D. 35 % - (FOS in discarica 48,7 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	496,07	322,45	20,58	70,87	251,58	---	---
2005	518,73	337,18	26,66	96,32	240,86	---	---
2008	537,63	349,46	35	131,72	217,74	173	58,32
2011	555,57	361,12	35	136,11	225,01	115	56,98
2018	599,79	389,86	35	146,95	242,91	81	56,78

Tab 17

Scenario R.D. 35 % - 50% - (FOS in discarica 48,7 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	496,07	322,45	20,58	70,87	251,58	---	---
2005	518,73	337,18	26,66	96,32	240,86	---	---
2008	537,63	349,46	35	131,72	217,74	173	58,32
2011	555,57	361,12	45	187,51	173,62	115	57,49
2018	599,79	389,86	50	239,92	149,95	81	56,23

Tab 18

FABBISOGNO IMPIANTISTICO in tonnellate anno

ANNO	Scenario tab 16		Scenario tab 17	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	10788,94	59553,58	10788,94	59553,58
2005	15736,53	58952,63	15736,53	58952,63
2008	23160,22	58900,41	23160,22	58900,41
2011	24526,54	58972,90	33786,56	59504,95
2018	27012,56	59954,24	44102,14	59368,27

Considerazioni

In quest'ambito esiste un complesso di impianti che, seppure con le limitazioni dovute alla datazione di realizzazione di parte degli stessi, consente comunque già oggi di rispondere in parte agli obiettivi fissati. Per questo gli scenari sono ridotti e semplificati rispetto agli ATO non ancora dotati di impianti in quanto sono stati considerati, come punti fermi, le capacità e le prestazioni dell'attuale sistema impiantistico.

ATO 4 PROVINCIA di ASCOLI PICENO

Tab 19

Scenario R.D. 35 % - (FOS in discarica 26,2 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	511,93	332,76	13,86	48,49	284,26	---	---
2005	535,32	347,96	22,77	84,14	263,81	---	---
2008	554,82	360,63	35	135,93	224,70	173	58,77
2011	573,33	372,67	35	140,47	232,20	115	60,74
2018	618,96	402,33	35	151,65	250,68	81	65,58

Tab 20

Scenario R.D. 35 - 45 % - (FOS in discarica 26,2 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	511,93	332,76	13,86	48,49	284,26	---	---
2005	535,32	347,96	22,77	84,14	263,81	---	---
2008	554,82	360,63	35	135,93	224,70	173	58,77
2011	573,33	372,67	40	172,00	200,67	115	52,48
2018	618,96	402,33	45	222,83	179,50	81	46,94

Tab 21

Scenario R.D. 35 - 50 % - (FOS in discarica 26,2 %)

ANNO	Produzione R.S.U. Kg/ab/anno	R.U.B. prodotto Kg/ab/anno	Livello di R.D. sul totale %	R.U.B. intercettato con R.D. Kg/ab/anno	R.U.B. contenuto nella frazione indifferenziata Kg/ab/anno	Obiettivo D.Lgs 36/03 Kg/ab/anno	RUB in discarica dopo trattamento Kg/ab/anno
2002	511,93	332,76	13,86	48,49	284,26	---	---
2005	535,32	347,96	22,77	84,14	263,81	---	---
2008	554,82	360,63	35	135,93	224,70	173	58,77
2011	573,33	372,67	45	193,50	179,17	115	46,85
2018	618,96	402,33	50	247,58	154,74	81	40,46

Tab 22**FABBISOGNO IMPIANTISTICO** in tonnellate anno

ANNO	Scenario ab 19		Scenario tab 20	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	9362,64	117988,12	9362,64	117988,12
2005	16992,61	118183,41	16992,61	118183,41
2008	28815,73	117253,32	28815,73	117253,32
2011	30289,24	117646,92	40460,58	117404,85
2018	33157,07	118053,76	57578,89	109782,23

Tab 23**STIMA FABBISOGNO IMPIANTISTICO** tonnellate/anno

ANNO	Scenario tab 21	
	Fabbisogno impianti compostaggio	Fabbisogno impianti Selez/tratt. indifferenziato
2002	9362,64	117988,12
2005	16992,61	118183,41
2008	28815,73	117253,32
2011	45518,16	108067,80
2018	63976,54	94639,86

Considerazioni

Anche in questo ambito esiste un complesso di impianti, che seppure con le limitazioni dovute alla data di realizzazione degli stessi, consente un punto di partenza migliore per il raggiungimento degli obiettivi.

Ferma restando la previsione di scarto (FOS) impiantistica gli scenari individuano una discreta flessibilità nel livello di raccolta differenziata a partire dal 35 %.